ORATIONE DI NICOLO MANZUOLI DOTTORE DI LEGGI, AMBASCIATORE DELLA CITTÀ DI...

Nicolò Manzuoli

ORATIONE.

NE più felice, nè più desiderata Noua poteua in alcun tempo sentire (Serenissimo) la deuotissima Città di Capo d'Istria, che l'elettione felicissima della persona vostra in Prencipe di così gloriosa Republica; laquale, à sublimi meriti vostri, grado più corrispondente non poteua concedere, nè voi da quella maggiore desiderare. Perciò quel Popolo deuotissimo, ingombrato d'vn immenso giubilo, de l'animo à pena capir poteua, con tutti quei segni estrinsechi, che dire, & immaginare si possino maggiori, anzi con insolite dimostrationi, fece festa, & allegrezza; rendendo anco ne sacri Tempij, con solenni Musiche, & con deuote orationi, i debiti ringratiamenti à sua diuina Maestà, per così bramato, & aspettato dono. Et la consolatione, che hora noi, suoi reuerentissimi serui, godiamo, in vedere V. Serenità, nostro Signore, & benefattore, in questa grandezza, & Maestà, è tale, & tanta, che non può essere palesata in altro modo, che con le lacrime, che n'escono da gl'occhi. Silla, per allegrezza, offerse al Dio Marte vn'Ampolla del suo proprio sangue; & Giette à Dio la propria figliuola: così la mia Patria, à voi tanto obligata, per allegrezza dell'ottenuta gratia, è venuta, con le persone nostre, ad offerire alla Serenità vostra, che rapresenta Iddio in Terra, (si come riuerentemente, & fedelmente offerimo,) il sangue, i figliuoli, & le vite di tutti quei deuotissimi sudditi, per l'essaltatione del vostro felicissimo Imperio, & si rallegriamo con vostra Sublimità con tutto il core, con tutti i spiriti, & con tutta l'anima nostra. Lodiamo, & humilmente ringratiamo vostre Eccellenze, Padri ottimi, per l'elettione di si raro capo; & benediremo N. S. che

hà

hà preordinato vostra Serenità a questo sopremo grado, per bene de sudditi, della Republica, & della Christianità. Per questo in voi Serenissimo s'hà veduto sempre risplendere vn certo che di Diuinità, vna clemenza infinita, & vna giustitia incomparabile: Per questo Iddio, fino ne i vostri puerili anni v'ha protetto con la sua santa mano; & hebbe cura particolare di voi, come d'Hismael nel deserto, di Mosè nel fiume, & di Sansone nelle fascie. Onde fatto grande, adoperandoui Iddio, à guisa d'vn nouo Dauid, in tutti i gradi, & officij, che dare vi poteua la vostra Republica, v'hà fatto così amabile appresso d'ogn'vno, & cosi meriteuole di questa eccelsa Dignità, che, si come Dauid fù fatto Re per il valore dimostrato nelle guerre; così costretti questi Eccellentissimi Padri da' meriti Vostri, che v'hauete acquistato in tanti pubblici carichi; dalle singolar Doti, che sono in Voi; dal commun applauso di tutto il Popolo, di tutte le Città à Voi soggette, di tutta Italia, & quasi di tutto il Mondo, con vniuersale consenso (per voler di Dio) v'hanno creato Prencipe Serenissimo d'vna tanta Rep. gloriosa, & trionfante. Iddio, co'l segno della verga fiorita d'Aron, dimostrò al Popolo Hebreo, che esso, per suo volere, era sommo sacerdote; Et, per le sorti cadute sopra Saul, & Mattia, che l'vno doueua essere Re, & l'altro Apostolo; così per i segni caduti sopra di voi (che furono le voci veramente di Dio) si conobbe chiaramente, che erauate gia destinato in cielo Prencipe di Venetia, & che la volontà di Dio in Terra si doueua essequire. Voi degnamente vi potete chiamare Prencipe; poiche meritaste l'Imperio, prima, che ottenerlo, d'vna Città senza pari, & vnica, come la Fenice: della quale, s'hoggi volessi parlare, per farui vedere (Serenissimo) apertamente la grandezza vostra, bisognerebbe, ch'io hauesse (come desideraua d'hauere quel gran Poeta) cento lingue, & voci di ferro;

 poiche

poiche inuero, con vna sol lingua, & con vna debol voce, non posso pormi à tanta impresa: Ma, perche Venetia è da per se stessa lodeuole, basta il dire, che Iddio benedetto, per dimostrare maggiormente la sua potenza, hà voluto fondare questa Città (miracolo del Mondo) in queste Paludi; & quiui redurre la più eletta, & fiorita gente, che fusse nell'vniuerso; Alla quale, dando Dominio, cominciò con vn dolce gouerno allargare il suo nome, & Imperio; allettando molte Città, & quelle anco, che commandauano ad'altri (Capo d'Istria Patria mia) à venire all'obedienza di questa felicissima Republica, fatta tale, che supera di splendore tutte le passate. Et à questa Città Regina pare, che tutte l'altre, ancorche di remoti Paesi, portino (come per tributo) tutto quello, che in ogni parte nasce. Et chi la vede fondata in mare, cinta d'onde, ornata di superbissimi Palazzi, arricchita di merauigliosissimi Tempij, abondante d'Heroi, & di Senatori grauissimi, non può fare, che non resti sopra modo stupito, & merauigliato; Chi legge poi l'Historie, & troua, che gl'Hebrei furono signoreggiati dagl'Assirij, gl'Assirij da' Medi, i Medi da' Persi, i Persi da' Greci, i Greci dagl'Africani, gl'Africani da' Romani, i Romani da' Gothi, i Gothi da' Mori, & che Venetia non sia mai stata vinta, ma che fù, & è potentissima in Mare, & in terra; che ha superato i primi Prencipi del Mondo con larghe, & trionfanti Vittorie, può ben stancarsi di pensare, ma non mai satiarsi. Et chi considera la concordia de' Cittadini, l'obedienza del popolo, & la stabilità de gl'ordini, & delle leggi, che si mantengono già Milleducent'Anni, che è edificata, è forzato dire, che Iddio la protege. I Romani, rinouando ben spesso la Republica di leggi, & di Magistrati; creando hora Regi, hora Triumuiri, hora Consoli, hora Dittatori, & hor'Imperatori, che la reggessero, furono cagione della sua desolatione:

solatione: Ma Venetia, vedendo non esser peggio nella Republica
che la variatione delle cose, cagione della destruttione di quella
de' Greci, de' Lacedemoni, d'i Egitij, & de' Romani; & all'in-
contro non eßer meglio, che la fermezza (come conobbero i Sicio-
nij, che in settecentoquarant'Anni non ruppero mai alcuna legge)
quindi nasce, che quei primi ordini sono inuiolabilmente mante-
nuti. O Venetia saggia, & ben mille volte felice. Quegl'an-
tichi Imperatori si prendeuano titoli di Re del Mondo, di Re de'
Regni, di espugnatori de Città, & molti s'vsurpauano il nome
de Dio, come Dionisio, Tiberio, Nerone, Commodo, & Domi-
tio: Aleßandro Magno godeua d'eßer salutato figliuolo di Gioue;
& Creso Re di Lidia si dolse di Solone, che no l'haueße chiamato
Beato: Ma i Prencipi Venetiani, cognoscendo ogni grandezza
da sua Diuina Maesta, si fanno chiamare Prencipi per gratia
di Dio: Et cosi vengono con questa humiltà à farsi cari à suoi Po-
poli, & grati in Cielo. O ordeni santi: O leggi Diuine: O hu-
miltà sopra le Monarchie. Molte Republiche passate gioiuano
di commandare à Città, à Prouincie, & à Regni nobilissimi:
cosi Venetia si può rallegrare di dominare le più belle Città d'Ita
lia, le più famose Prouincie, & Regni d'Europa. Di questa
tanta Republica voi (Serenissimo) sete Prencipe, cinto di cosi
gloriosa Corona de Senatori, che fa inuidia à quelle de' maggiori
Re del Mondo. Vorrei hoggi hauere l'Angelica eloquenza vo-
stra, che hà fatto stupire tanti Re di Corona, & infinite volte
il vostro Senato, per poter à pieno lodare questa Città, Arca di
Dio, sposa di Christo, & Tabernacolo dello spirito santo; Della
quale parlando, si sono stancati tanti eloquenti oratori, & Diui-
ni Poeti. Ma oßeruarò verso Venetia quell'ordine dato da Sa-
lustio per honorar Cartagine; il qual era, che niuno publicasse i
suoi honori: Et cosi tacendo, parlarò delle sue lodi. Dirò sola-

mente

mente, che da questa Città, come da vna noua Athene, ò da vna rinouata Roma, sono vscite famiglie famosissime; frà le quali sempre fù chiara, & per nome, & per fatti la vostra DONATA; la quale hà di continuo procurato d'essere trà le prime di merito nominata. In Roma le Famiglie Siluia, Torquata, & Fabricia furono honorate; in Athene quella di Solone; in Lacedemone quella di Licurgo; & in Venetia questa della Serenità vostra. Da questa nobilissima Famiglia nacque quel glorioso Prencipe FRANCESCO; vscirono tanti Prelati, & Senatori grauissimi; & hora più che mai ne viuono di Eccellentissimi; frà i quali, à guisa di fiammeggiante Stella nel Cielo, risplende l'Illustrissimo Sig. NICOLO vostro fratello; & come chiaro Sole frà belle luci, la famosa memoria del l'Illustrissimo Sig. GIO: BATISTA vostro Padre Senator integerimo; del quale ragionarei volentieri, se non dubitassi di scemare in qualche parte le sue lodi, ò parlãdo dirne poco: Poi che fù tale in questa Repub. che à lui staua l'ottenere le Dignitadi, & gl'honori: & fù cosi singolare nel desiderare il bene alla Patria, che può degnamente esser annouerato trà i Decij, trà i Licurghi, & trà i Marcelli. Cosi voi Serenissimo à guisa d'Alessandro, fatto emulo della gloria Paterna, procuraste con l'opre vostre heroiche di farui conoscere degno figliuolo d'vn tanto Padre; il quale poteua ben gloriarsi (come si gloria Senofonte) d'hauer generato vn figliuolo, anzi più figliuoli cosi amatori della Patria. Ma che vò io raccontando la memoria de' vostri Antennati per dimostrare la grandezza della Famiglia vostra, se voi Serenissimo auanzate di splendore ogn'altro? hauendo procurato (come Carlo Quinto, che passò le Colonne d'Hercole) di passare i vostri maggiori: Onde, voi più tosto alla Famiglia, che la Famiglia à voi, si vede hauer dato eterno lume, & fama: che di

voi

voi si può dire, come disse Mario di se stesso; che, non per gloria de' suoi haueua ottenuto statue ne' Tempij, & molte vittorie; ma ben co'l sangue sparso con l'armi in mano nelle guerre: Poiche voi solo con le sole virtù vostre v'hauete acquistato tanti honori, & le principali Dignità della Republica in ogni tempo, & in ogni occasione; & fatto tante Ambasciarie nelle cose più importanti à Re, à Imperatori, & à Sommi Pontefici, con tale honore, & beneficio della Republica, & della Fede Catholica, & con tanta gloria, & grandezza vostra, che non è ingegno, ne penna, ne si profonda eloquenza, che lo possa esplicare: & finalmente, per condimento de' vostri Trofei, otteneste quel gran Generalato di Terra ferma, da voi con tanto Decoro, & Maestà essercitato. Ma, appresso la gloria vostra, aggionta quella de' vostri Progenitori, & la grauità della presenza, propria de chi regge, venite à farui più, & più glorioso, & immortale. Et chi vede (fissando in Voi gl'occhi) quel singolare aspetto, conosce chiaramente, che nasceste à regnare; non essendo cosa, che più di quello faccia riuerire i Prencipi da i Popoli. Moisè era tutto venerando nel volto, si che gl'Hebrei lo temeuano, & riueriuano; così nella faccia Vostra Iddio hà posto vn raggio di Diuinità, che vi fà à tutti glorioso, & grato: Ma le Doti del regio animo vostro non sono punto inferiori à quelle del corpo; Poiche in Humiltà v'hauete fatto vn'altro Filippo, & vn secondo Marco Aurelio; in Bontà vn rinouato Traiano; in Misericordia vn rinasciuto Cesare; in Pietà simile à Cimone, ad'Enea, & à Theodosio; in Religione vi cedono Numa, Fabio Massimo, & Papirio, in Giustitia superate Aristide, Torquato, & Cambise; in Eloquenza Alcibiade, Pericle, & Demostene: Oh che Prencipe, oh che Prencipe. Con queste diuine qualità, con queste sante Virtù, v'hauete fatto scalla à sì alto Imperio, propugnacolo d'Italia, &

della

della Fede di CHRISTO. Per regnare Aristobolo fece morir la Regina sua Madre; Aleßandro s'acquistò il Dominio del Mondo con la morte del Padre; Cesare l'Imperio di Roma con i conflitti ciuili. Ma V. Serenità l'Imperio di così grande Rep. con l'applauso de' Popoli, con i voti de Senatori, & con la gratia di Dio: & questo, perche voi sete il uero ritratto di tutte le Virtù; perche in Voi sono tutte quelle belle parti, che desideraua Senofonte in vn'ottimo Prencipe, & perche tutti i Vostri pensieri, fatiche, & sudori furono, & sono dricciati a Beneficio publico, & a laude di sua Diuina Maestà. Oh Prencipe ben giustamente felice; poiche hauerete anco nel Cielo, per tanti meriti, glorioso luoco trà i Beati. Ma doue, allettato il mio Cuore di cibarsi delle Vostre lodi, hà spinto la mia lingua? Troppo alto viaggio trouo d'hauer fatto; forse maggiore di quello, che fece Dedalo con le sue Ali, ò Medea con il suo Carro. Et più che parlò, più parlerei, fatto famelico (come Tantalo) delle Virtù Vostre. Ma, perche non hò l'Ali di Colomba per arriuare doue aspira l'animo mio, a compiutamente Lodarui, & doue sono collocati gl'alti meriti Vostri; per questo (per non cadere come Icaro) humilmente inchinandomi, & desiderandoui la felicità d'Augusto, & l'età di Nestore, Vi raccomando la Vostra cara, & amata Capodistria, che in ogni occasione a Vostra Serenità, & a questa Eccelsa Republica, s'è dimostrata fedelissima: Et così promettemo Noi suoi Nuncij, che sarà eternamente.